



PARROCCHIA SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA

Via del Cenacolo, 43 – 00123 La Storta – Roma – tel. 06.30890267

Email: parrocchia@sacricuorilastorta.org

www.sacricuorilastorta.org

www.facebook.com/Sacricuorilastorta/

“DIES DOMINI”

Foglio settimanale della Comunità parrocchiale

27 NOVEMBRE 2022 - PRIMA DOMENICA DI AVVENTO
INIZIA IL NUOVO ANNO LITURGICO (CICLO “A”)
TENETEVI PRONTI

1ª Lettura: Is 2,1-5 - Salmo: 121(122) - 2ª lettura: 2Rm 13,11-14a - Vangelo: Mt 24,37- 44

Con la prima domenica di Avvento ha inizio il nuovo anno liturgico del ciclo A.

Papa Francesco, nella recente Lettera apostolica *Desiderio desideravi* sulla formazione liturgica del popolo di Dio, ci dice quale sia il senso di questa realtà: non basta acquisire una conoscenza teorica di come si svolge l'anno liturgico ma è richiesta una conoscenza vitale che diventa immersione nel mistero della Pasqua di Cristo, cuore dell'anno liturgico.

«L'anno liturgico è per noi la possibilità di crescere nella conoscenza del mistero di Cristo, immergendo la nostra vita nel mistero della sua Pasqua, in attesa del suo ritorno. È questa una vera formazione continua. La nostra vita non è un susseguirsi casuale e caotico di eventi ma un percorso che, di Pasqua in Pasqua, ci conforma a Lui nell'attesa che si compia la beata speranza e venga il nostro Salvatore, Gesù Cristo» (DD 64).

Cristo è protagonista principale dell'anno liturgico; la sua Parola, pur ascoltata varie volte, è una Parola sempre nuova e illumina la nostra vita cristiana di discepoli e discepole alla sequela di un solo grande Maestro.

L'anno liturgico è anche una scuola che ci è dato di frequentare per imparare a parlare la lingua della Parola di Dio e quella di Cristo, cioè l'amore, nel dono di noi stessi come ha fatto Lui. Egli, continua a farsi presente nel tempo del pellegrinaggio della Chiesa sua Sposa e ne incoraggia il cammino, riproponendole la ricchezza e la bellezza dei suoi misteri.

La Chiesa, per ogni ciclo dell'anno liturgico, soprattutto per la liturgia domenicale, ci affida a un pedagogo speciale: uno degli evangelisti. Ci accompagnerà quest'anno l'evangelista Matteo.

Nel Vangelo secondo Matteo gli insegnamenti di Gesù sono raccolti in cinque grandi discorsi, in analogia con i cinque rotoli della Torah (il Pentateuco) in quanto Gesù, nel Nuovo Testamento, si rivela come il nuovo Mosè che porta a compimento la Legge e i Profeti.

Matteo scrive per i giudei convertiti al cristianesimo ed è considerato il Vangelo più popolare, più letto e commentato. La prosa ritmica e la poetica con cui è stato scritto hanno reso facile e piacevole la sua lettura.

All'inizio di un nuovo percorso di Avvento, la liturgia pare voglia metterci in attesa, o meglio in ascolto, di una presenza che darà un senso e una soluzione a ogni nostra difficoltà nel vegliare.

Vivere senza accorgersi di nulla! In quel «nulla» non è intesa la totalità delle situazioni, delle persone, di quanto attraversa, illumina o ferisce le nostre giornate, ma l'essenziale di ciò che non passa, tutto ciò che trasforma un semplice ricordo in memoria, una semplice parola in una solida promessa. È questo il monito che Gesù Maestro indirizza in questa prima domenica di un tempo che, ancora una volta, giunge per insegnarci che l'attesa è uno dei nomi con cui possiamo definire ogni gesto di attenzione e con cui possiamo verificare ogni sentimento che percorre il nostro cuore.

La Parola ci ricorda che «vivere senza accorgersi di nulla» significa essere diventati analfabeti del senso e del valore di ogni

attesa, perché convinti che quanto accadrà, in realtà, è qualcosa di già visto, già sentito, già conosciuto. È questo il primo passo di ogni storia che vacilla, di ogni fede che dubita, di ogni punto interrogativo che, ben presto, si trasforma in un punto finale scritto su una pagina che non ha più nulla da dire. Vivere senza attendere significa esistere senza scegliere, senza accorgersi che, poco più in là - come ci ricordano le parole odierne di Gesù - qualcuno sta costruendo un'arca dove io vedo solamente l'asciutto e che quell'arca potrà essere riparo o addirittura salvezza da un diluvio della cui vicinanza, tra rumori e distrazioni, non riesco a essere consapevole.

Vivere ancora una volta l'Avvento significa dunque rendersi conto di quell'arca che Dio sta facendo costruire anche per me, anche se i miei occhi, i miei orecchi e il mio cuore sono intenti ad altro. Significa credere che Lui ha dato ordine a qualcuno di offrirmi una possibilità di senso e di gioia, anche se penso che quel qualcuno stia costruendo un'inutile barca su una terra brulla.

Entrare consapevolmente nel tempo di Avvento significa accorgersi che colui che «è con me nel campo» o la donna «che macina con me alla mola», ovvero tutti coloro che incrociano e che incrociano la mia esistenza, attaccandovi o meno un pezzo di cuore, sono e devono essere sempre frutto di una scelta consapevole, mai di un'abitudine che rischia di soccombere sotto il peso della mia stanchezza, del mio piacere troppo fugace o della mia incapacità a guardare lungo e oltre la linea dell'orizzonte.

Tornare all'Avvento significa coltivare l'umiltà di credere che «il mio non sapere» non determina il valore o addirittura l'esistenza di qualcosa di bello, di ancora nuovo e di essenziale che sicuramente accadrà nella mia vita. L'umiltà del non sapere ci apre alla convinzione che l'essenziale vale e arriva indipendentemente dal fatto che io possa averne certezza e consapevolezza. Perché quando vogliamo misurare la bellezza e la gioia, proprio lì partono i titoli di coda di ogni vigilia di festa.

L'Avvento è il momento in cui ci viene insegnato che ogni attesa ha valore se diamo senso e profondità a chi e a ciò che abbiamo accanto adesso, e che il futuro di ogni cosa dev'essere sempre coniugato al presente, così come Matteo ci ha ricordato nel Vangelo, utilizzando il tempo «della certezza» per indicarci la via della prossima venuta del Redentore. «Il Figlio dell'uomo viene», afferma Gesù, in un presente che ha la prospettiva del futuro, e in un futuro che ha tutta la bellezza della quotidianità del presente.

Le parole di Isaia ci ricordano che Dio non solo indica, ma soprattutto insegna la via da seguire, quella che conduce all'incontro con gli altri e, in definitiva, all'incontro con Lui. Indicare e insegnare, una mano che accompagna con una voce sempre credibile e coerente: sia questo l'atteggiamento che possa caratterizzare il nostro cammino di Avvento.

Chiediamoci inoltre, mettendoci alla scuola di San Paolo, cosa rappresentino quelle «armi di luce» che sono chiamato a indossare affinché anch'io possa, come i pastori la notte di Betlemme e i Magi con la stella, giungere ad adorare Colui che ancora una volta nasce per insegnarci il valore dell'attesa.



Come furono i giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca, e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e travolse tutti: così sarà anche la venuta del Figlio dell'uomo. Allora due uomini saranno nel campo: uno verrà portato via e l'altro lasciato. Due donne macineranno alla mola: una verrà portata via e l'altra lasciata. Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo. *Parola del Signore*



ACCENDIAMO LA PRIMA CANDELA DELLA CORONA D'AVVENTO:

SIATE SVEGLI!

Vieni presto, Signore, noi ti attendiamo!

CALENDARIO SETTIMANALE

Oggi Domenica 27	I DOMENICA DI AVVENTO (ANNO CICLO A) - 1ª sett. del Salterio
ore 15,30	RITIRO DI AVVENTO
Martedì 29	Comitato Festa Sacri Cuori
ore 21,00	S. ANDREA, apostolo – festa
Mercoledì 30	Incontro Centri di Ascolto zona Cassia
ore 16,30	Adorazione Eucaristica RnS
ore 19,00	
Giovedì 1° dicembre	Ministri straordinari della Comunione
ore 19,00	
ore 21,00	Masci Rm25
Venerdì 2	Adorazione Eucaristica
ore 10,00-18,00	
ore 17,00-18,00	Confessioni
Sabato 3	<i>S. Francesco Saverio</i>
Domenica 4	II DOMENICA DI AVVENTO (ANNO CICLO A) - 2ª sett. del Salterio

LE SANTE MESSE IN CATTEDRALE SONO CELEBRATE NEL SEGUENTE ORARIO:

Feriali: 8,00 (Cappella S. Ignazio) - 18,30.

Festive: sabato 18,30; domenica ore 8,30 - 11,00 - 18,30.

Alla CAPPELLA S. Giovanni Calabria del Pantanaccio: domenicale ore 9,30

CONDIVISIONE DEL PARROCO

Giovedì scorso ho avviato l'annuale corso di liturgia presso la scuola teologica diocesana "Sant'Ippolito" di Fiumicino. Mi pare utile qui tornare a condividere l'importanza e la bellezza di questa dimensione fondamentale della vita della Chiesa e di ogni singolo cristiano.

Dicevo, nell'introduzione in classe, che essa è come il rapporto con la mamma. Tutti ne possono parlare, perché tutti ne hanno esperienza. Ma ci sono differenze di modi e di profondità nel parlarne: un conto è la parola di chi ama la propria madre, altro quella di chi si è allontanato da lei. Come c'è differenza quando a parlarne è un bambino oppure un anziano, una persona semplice o un artista...

Ora, sulla liturgia possono esserci le considerazioni del battezzato lontano dalla pratica religiosa che, ahimè, la vedrà come un mondo estraneo e noioso, magari ricordando qualche esperienza da piccolo, "quando faceva il chierichetto". Poi, il cristiano della domenica che ne considererà l'aspetto del dovere: esserci più o meno consapevolmente per assolvere il precetto... Quindi, ci sarà l'innamorato che vedrà in essa un modo concreto per stare con Gesù, amarlo e lasciarsi amare. Infine, avremo il cultore di liturgia che ne scandaglierà la profondità teologica, con le diverse derivazioni e assonanze bibliche, concettuali, rubricali e giuridiche, ma anche gli aspetti di storia della liturgia, in cui si sono sviluppati riti e preghiere, e l'ampia dimensione artistica.

Su tutto e per tutti "il culto pubblico della Chiesa" inteso come "esercizio del sacerdozio di Cristo", dovrebbe essere un avere a che fare con Dio, con la preoccupazione di glorificarlo e di fare esperienza di lui. Ciò nelle due tipiche direttrici: discendente (Dio ci santifica) e ascendente (Dio ci mette in condizione di dargli gloria). Dunque, una sua conoscenza più esperienziale che speculativa. Proprio come per tanti di noi è il rapporto con la mamma, di lei non conosciamo e raccontiamo tanto le caratteristiche fisiche e anagrafiche ma la vita con lei, dunque la dimensione affettiva e quella effettiva, di chi ci sta insieme o l'ha frequentata per buona parte della propria esistenza.

Buona domenica

Don Giuseppe Colaci